JLIS.it
Italian Journal of Library and Information Science
Rivista italiana di biblioteconomia, archivistica e scienza dell'informazione

Ri/leggere Revelli. Metonimia per una presentazione de *Il catalogo per soggetti* di Carlo Revelli

Pino Buizza

Ritorna in edizione anastatica *Il catalogo per soggetti* di Carlo Revelli (edizione originale Roma: Bizzarri, 1970), con una prefazione dell'autore e un saggio introduttivo di Alberto Cheti. L'opera è ben nota ai catalogatori degli ultimi decenni del secolo scorso, credo poco a quelli dell'ultima generazione. L'uscita nella collezione Pinakes la conferma al rango di classico, un bel riconoscimento, considerando che non appartiene ai vecchi "testi sacri" delle generazioni precedenti. Per chi non studiò la prima edizione, andata ben presto esaurita ma presente in diverse biblioteche italiane ed estere, ricordo, molto semplicemente, che tratta la materia in modo organico e completo.

Una introduzione storica conduce dalle prime forme di registrazione dei libri per argomento, variamente fondate sulle materie o su parole significative del titolo, attraverso passaggi non lineari, fra cui l'introduzione di voci per argomento nei cataloghi per autore, fino al catalogo dizionario e poi alla piena affermazione autonoma del moderno catalogo per soggetti, alla fine del XIX secolo in America e quindi in Europa. Alcuni paragrafi che illustrano la situazione dei cataloghi per soggetti in vari paesi completano il quadro di riferimento e danno precisa dimostrazione della ricchezza di do-

JLIS.it. Vol. 3, n. 1 (Giugno/June 2012).
DOI: 10.4403/jlis.it-5616

cumentazione e dell'attento studio che stanno alla base dell'opera. Nei successivi capitoli centrali, dopo l'esposizione delle funzioni del catalogo per soggetto, il primo posto spetta alla selezione del materiale e alla politica del catalogo, che va visto in correlazione agli altri strumenti disponibili e privilegiando l'utilità rispetto alla completezza, suggerendo cioè criteri di selezione ed esclusione del materiale da soggettare. Il soggettario è presentato nella sua struttura e articolazione, come supporto indispensabile alla coerenza interna e diacronica e come strumento di uniformità interbibliotecaria, con l'opzione per un soggettario nazionale a preferenza dell'adozione di uno straniero. Con la "determinazione del soggetto" si raccomanda l'identificazione dell'argomento dell'opera (senza addentrarsi nei problemi dell'analisi concettuale, che rischiano di diventare molto complessi o astrattamente teorici) e del concetto che vi è preminente, il concetto chiave, da rappresentare verbalmente in modo univoco e specifico, con una particolare attenzione alla probabilità di ricerca da parte del lettore: dobbiamo ricordare che al tempo dei cataloghi cartacei la scelta della voce principale risultava determinante per la reperibilità del soggetto nella sequenza alfabetica. Per la forma dell'intestazione sono esaminate tutte le problematiche relative alle sottovoci, ordine di successione incluso, in particolare per i termini geografici. A completare l'insieme delle operazioni, sono esaminate la struttura e la forma del catalogo, sottolineando l'importanza dei collegamenti fra le voci e delle schede guida, e analizzando le diverse possibilità di ordinamento delle schede. Un capitolo finale è dedicato alle biblioteche speciali.

Una caratteristica essenziale del testo è la doppia dimensione su cui il discorso si svolge. Ogni tema, aspetto o problema è affrontato a partire dai dati delle situazioni concrete e secondo un punto di vista tecnico: quale sia, editorialmente e culturalmente, la letteratura da trattare, quali le caratteristiche d'insieme della raccolta per cui si

opera, quali gli interrogativi e le esigenze di ricerca dei lettori, quali le ipotesi concettuali e linguistiche per farli incontrare nelle voci d'indice, singolarmente e nell'insieme delle raccolte. All'esposizione svolta secondo i capitoli citati sopra e di per sé sufficiente a far capire che cos'è, come funziona, si crea e si usa un catalogo per soggetti, è costantemente affiancato un ricco riferimento a opinioni e pratiche espresse e attuate da una grande varietà di bibliotecari e biblioteche che hanno affrontato il tema nel dettaglio dei suoi singoli aspetti. E' impossibile, dopo una lettura così, non rendersi conto esattamente delle dimensioni e complessità dell'attività di soggettazione, anche di singole questioni che a prima vista parrebbero facili o di poco peso. Ci si può esercitare nel consentire o dissentire, in toto o in parte, dalle varie posizioni riportate. Si può ricostruire, un poco per volta, la fisionomia delle diverse scuole e delle linee di evoluzione tracciate da Revelli nel primo capitolo. Se ne ricava in ogni caso un insegnamento di metodo, che nulla dà per acquisito e tutto sottopone a confronto e verifica. Non è difficile poi scorgere qui già pienamente espressa la vocazione di Revelli esploratore, curioso collezionista di tutto quanto si fa, si dice e si scrive nelle biblioteche di ogni parte del mondo, come lo conosciamo attraverso l'apprezzata e inossidabile rubrica *Osservatorio internazionale*, da lui curata su "Biblioteche oggi" da quasi vent'anni, dove i reperti così raccolti e selezionati sono organizzati intorno a nuclei tematici omogenei e offerti a beneficio dell'aggiornamento professionale.

Elogiata dalle numerose recensioni del tempo in Italia e all'estero per accuratezza, vastità di documentazione, equilibrio di pratica, teoria e storia, l'opera divenne l'introduzione italiana alla soggettazione e un importante ausilio per affrontare le numerose problematiche che le scarne indicazioni del *Soggettario* del 1956 lasciavano aperte. Troppo densa e possibilista non divenne quello che non era: un manuale; ma chi si fosse trovato davanti a un dilemma, lì ne avrebbe

trovato l'esposizione analitica sotto tutti gli aspetti, con un ventaglio di soluzioni differenti, proposte in tempi e luoghi diversi, con i pro e i contro di ciascuna, e l'indicazione di quale risultasse alla fine preferibile e perché. Negli anni successivi vennero i manuali, corredati da esemplificazioni commentate e da esercizi, vennero i corsi di formazione, molti tenuti dallo stesso Revelli (personalmente fruii di una tre giorni a otto ore – gennaio 1982 – alla velocità di una 24 ore di Le Mans, ma con estrema chiarezza e precisione, consequenzialità nello svolgimento dei temi, esempi puntuali a corredo, e ne portai via pagine fitte di appunti preziosissimi per gli anni della professione); *Il catalogo per soggetti* scivolava un po' in ombra anche perché esaurito, ma rimaneva il riferimento principe. Venne, come vera novità nella tradizione italiana, il lavoro del Gruppo di ricerca sull'indicizzazione per soggetto dell'AIB, teso ad esplorare possibilità diverse di soggettazione, fondate teoricamente e più funzionali, e portò alla *Guida GRIS*. Giunse poi l'impegno della Biblioteca nazionale centrale di Firenze per il rinnovamento del *Soggettario*, fino alla realizzazione del *Nuovo soggettario* di cui oggi disponiamo. Il quadro italiano è quindi molto modificato. Il riferimento agli standard ISO per il lessico, organizzato in forma tesaurale, comporta l'esplicitazione completa delle relazioni semantiche fra i termini, rispetto alla più semplice struttura sindetica a due relazioni (vedi, vedi anche). La categorizzazione piuttosto rigida delle voci e sottovoci, la povera sintassi di costruzione delle stringhe sono ora rimpiazzate dalle categorizzazioni semantiche del thesaurus e dall'analisi dei ruoli con i criteri sintattici per l'ordine di citazione dei termini.

Testo reso obsoleto, dunque? di puro valore storico? Non si direbbe proprio. Se per un verso non risulta ora di utilità immediata per catalogare secondo il *Nuovo soggettario*, le capillari osservazioni, il continuo dibattito a più voci fra scelte e opzioni argomentate ne fanno un ottimo avviamento all'assunzione mentale della logica e

della tecnica di soggettazione, che è la dote necessaria per operare, qualsiasi sia il linguaggio da adottare in una situazione data, e tanto più nei casi di passaggio da un linguaggio ad un altro. Contro l'insufficienza di un apprendimento puramente applicativo, magari ristretto alla conferma di correttezza, il confronto ragionato fra alternative offre l'allenamento e la strumentazione di base per affrontare consapevoli ed efficaci qualsiasi situazione operativa diversa. Il valore storico inoltre non è la testimonianza di un passato in dissoluzione: i nostri cataloghi per soggetti sono ancora in massima parte cataloghi tradizionali, qualunque sia il rapporto instaurato tra vecchio e nuovo sistema: di cesura fra due tronconi, di convivenza con elementi di distinzione e di collegamento, o qualche forma di traduzione più o meno parziale. La memoria di come il catalogo tradizionale sia stato costruito resta dunque di estrema importanza per il suo uso e la sua decodifica, che si tratti di servizio diretto alle richieste dei lettori o di revisione interna per svecchiare o per ridurre l'attrito col nuovo sistema. Aggiungerei un'osservazione sulla presenza pervasiva nell'opera del dibattito fra catalogo sistematico e alfabetico, allora molto sentito, oggi poco. Se il peso dedicatogli sembra ora eccessivo, ciò non si deve alla avvenuta soluzione del problema, ma piuttosto alla sua dissoluzione nella "facilità" delle ricerche dirette, dove scompare ogni controllo semantico e struttura classificatoria: la sottolineatura risulta ancora un valido richiamo a realizzare coi nuovi dispositivi funzionalità correlate e combinate di ricerca semantica.

Ma la conferma migliore del persistente valore credo venga dal saggio introduttivo di Alberto Cheti (*Esattezza e praticità. Leggere Il catalogo per soggetti di Carlo Revelli*). Avrebbe potuto contenere un autorevole confronto fra il sistema tradizionale e il nuovo, un bel prontuario con tabella che ci risparmiasse di analizzare in proprio e per ogni aspetto ciò che di diverso e di progressivo comporti

un'impostazione rinnovata. Invece, con scelta originale e del tutto apprezzabile, Cheti ci trasporta nel bel mezzo delle lezioni di soggettazione di Luigi Crocetti che utilizzava, dieci anni dopo l'uscita, l'opera di Revelli, e possiamo innanzi tutto coglierne l'importanza nell'atmosfera del tempo, ma scopriamo anche, attraverso acute analisi nel merito di alcuni passaggi del testo (su disciplina vs. oggetto di studio, limitazioni geografiche vs. sottovoci di toponimi, significatività ...) inaspettate consonanze di fondo con i principi e i criteri che in seguito avrebbero prodotto l'elaborazione analitico-sintetica, per quanto diversi risultino la terminologia e gli esiti tecnici. Quarant'anni hanno portato più evoluzione che rivoluzione, come lo stesso Revelli ricorda in prefazione all'anastatica, sottolineando come il cambiamento del catalogo abbia origine e giustificazione in quello di due elementi ad esso essenziali, il pubblico e gli strumenti della comunicazione. Lungo questo filo si potrebbe rileggere l'arco di tempo che separa le due edizioni. Costantemente Revelli ha partecipato all'invecchiamento del *Soggettario* con contributi molto puntuali nel segnalare analiticamente disfunzioni, incoerenze, lacune e proporne correzioni, sempre mantenendosi all'interno dell'impostazione di fondo tradizionale, ma riconoscendo la crescente differenziazione del pubblico e il progressivo impatto dell'automazione e delle nuove tecnologie applicate ai cataloghi come fattori che richiedono rinnovamento, di aprire, per esempio, a forme di soggettazione della letteratura, specialmente per il pubblico giovanile, o di prendere atto della diminuita valenza della prima posizione nella stringa dal momento che ogni termine è ricercabile (e forse in proposito ci si sarebbe aspettati una più forte difesa della stringa ben formata anche in ambiente elettronico, per i valori di significatività, completezza e ordinamento, se la ricerca del termine a prescindere dalla sua posizione è una possibilità in più, ma non in sostituzione della ricerca su liste di stringhe precoordinate).

La cura premurosa per le sorti del vecchio sistema non ha impedito a Revelli di partecipare all'elaborazione del *Nuovo soggettario* (e non si è perduta una competenza unica, di un "maestro", secondo il ringraziamento tributatogli nella *Guida*) e l'ha fatto senza negarsi osservazioni critiche, in particolare contro il rischio che in nome di regole in sé corrette si manchi la corrispondenza con l'esigenza di interrogazione del lettore/ricercatore, e siamo di nuovo al problema della scelta del concetto chiave, in particolare per i soggetti personali e per i toponimi. Il respiro internazionale del lavoro di Revelli induce a richiamare pure alcune linee di sviluppo del catalogo per soggetti all'estero. Da una parte la scuola britannica portò all'elaborazione del PRECIS, adottato dalla *British national bibliography*, e l'ISO, con gli standard sui thesauri e sul metodo di analisi, fissava punti imprescindibili riguardo al lessico e alle relazioni semantiche e riguardo all'analisi concettuale. D'altra parte le *subject headings* della Library of Congress, massima rappresentanza della tradizione, confermavano il proprio successo imponendosi, nonostante limiti riconosciuti, come modello sovranazionale anche in aree non anglofone, grazie all'attento lavoro di aggiornamento permanente e offrendo, non appena la telematica lo permise, la possibilità della catalogazione derivata, e sostituivano così varie esperienze autoctone, PRECIS incluso. Se in Italia la soggettazione in questi ultimi anni si è allontanata dal modello di riferimento considerato da Revelli, in una panoramica mondiale il suo lavoro resta spaventosamente attuale, a parte che per l'ovvia assenza dei dispositivi di memorizzazione e ricerca elettronica di cui oggi usufruiamo. E' un altro riconoscimento, che ha tutto il peso della supremazia mondiale, dove la nuova esperienza italiana resta minoritaria. Come se al curioso esploratore venisse restituita dalla comunità internazionale, per l'attenzione dedicatale, una sorta di conferma e approvazione, l'attestato di una sintonia nel porre sempre al centro il principio della praticità.

Un'ultima nota è per lo stile del testo. La quantità delle notizie fornite e delle argomentazioni addotte comporta una complessità del pensiero che è ben risolta nello stile tipico di Carlo Revelli, quello che conosciamo dai tanti suoi scritti e dalle esposizioni pubbliche che abbiamo ascoltato senza mai perdere il filo del discorso attraverso l'accumularsi armonico di subordinate e coordinate, di incisi, parentesi e amplificazioni, dove si articolano e sviluppano più linee tutte ben connesse come nella migliore tradizione polifonica. Un pregio raro, in tempi in cui abbondano le frasi brevi perentorie e ad effetto, le superficialità accostate o al contrario arzigogoli che si accartocciano su se stessi, un esempio di confronto critico e di chiarezza, di servizio alla comunicazione, in definitiva, a confermare un'attenzione sempre presente all'autore.

PINO BUIZZA, Biblioteca Queriniana, Brescia.
gbuizza@comune.brescia.it

Buizza, P.”Ri/leggere Revelli. Metonimia per una presentazione de *Il catalogo per soggetti* di Carlo Revelli”. *JLIS.it* Vol. 3, n. 1 (Giugno/June 2012): 5616-1–5616-9. DOI: 10.4403/jlis.it-5616. Web.

ABSTRACT: Il saggio ripercorre la storia e la struttura del volume "Il catalogo per soggetti" di Carlo Revelli, recentemente ripubblicato e diventato una pietra miliare nella storia della soggettazione in Italia. Il testo di Revelli, pur dovendo fare i conti con il cambiamento degli strumenti e dopo 40 anni dalla sua prima pubblicazione, rimane fondamentale per la comprensione e la messa in pratica della soggettazione nella catalogazione.
KEYWORDS: Catalogazione; Catalogo per soggetti; Indicizzazione per soggetto; Revelli, Carlo

Submission: 2012-05-06
Pubblicazione: 2012-06-01